



C. Vio

Parent Training: review della
letteratura ed analisi dei dati di
una ricerca

09/05/2007



Una sequenza caratteristica di sedute di PT ad orientamento cognitivo comportamentale

- 1- Presa visione del disordine del soggetto, presentazione delle teorie di apprendimento sociale e di management comportamentale



2 - Definizione della carta giornaliera scuola/famiglia e delle ricompense da utilizzare a casa e a scuola

3- Prestazione attenzione ai comportamenti appropriati e ignorare i comportamenti lievemente negativi

4- Dare comandi efficaci e rimproveri chiari



5- Definire e far osservare le regole

6- Uso del time –out

7- Uso del sistema a punto e del costo della risposta

8- Gratificare comportamenti positivi fuori casa; usare la pianificazione per inibire la comparsa di comportamenti problematici fuori casa



- 9 - Utilizzo della tecnica del problem solving
- 10- Mantenere il programma dopo la conclusione dell'intervento



Analisi delle ricerche che hanno utilizzato questo tipo di approccio

Chronis e al. (2004), *Clinical Child and family Psychology review*, 7, 1, 1-27

Riportano ed analizzano 28 studi che hanno utilizzato il BPT coinvolgendo 1161 bambini di età compresa tra i 3 ed i 14 anni (età media 7,9).

Le ricerche prevedono, generalmente, un numero di interventi compreso tra gli 8 e i 12 incontri



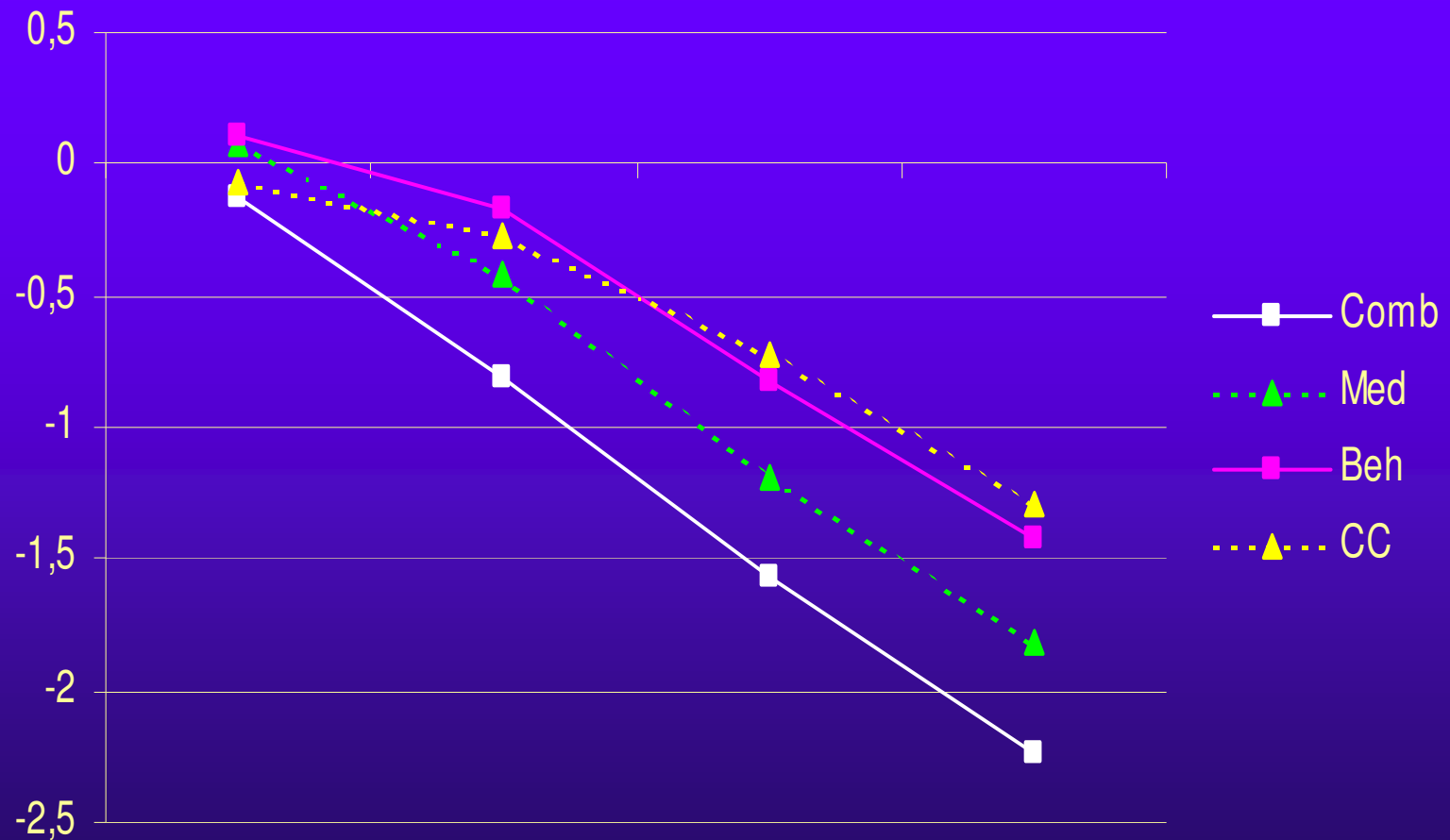
Al contrario, le ricerche condotte dal MTA-group prevedono 27 interventi di gruppo ed otto individuali (N=579, hanno utilizzato un manuale ricavato da Barkeley, 1987)



Risultati	N di ricerche
BPT>LA	12
BPT>baseline	10
BPT+farm=farm>BPT	1
BPT+farm=farm=BPT=NT	1
BPT+farm=farm=BPT	1
BPT+TB=BTP=TB	1
BPT+IS=IS>BPT=Controllo	1

MTA: Misura composita dei sintomi

(Conners et al.(2001), JAACAP, 40, 159-167)



...commenti sul trattamento MTA

- ◆ I ss. del Trattamento Combinato ricevevano il 20% in meno di farmaco
- ◆ Il 63% dei ss. del Trattamento di Comunità usufruiva di una terapia farmacologica
- ◆ I genitori nel gruppo “solo farmaco” ricevano formazione non strutturata
- ◆ Abilità sociali, relazioni genitori-figlio, relazioni con i pari: Combinato = Psicosociale





La lezione MTA sui Training Psicosociali per l'ADHD

- ◆ I TP dell'MTA sono efficaci tanto quanto il trattamento routinario americano con farmaci
- ◆ Il trattamento combinato MTA è più efficace nei casi di comorbidità
- ◆ 75% dei casi con ADHD sono stati trattati per 14 mesi solo con BehMod

Il cambiamento nei genitori

MTA

Wells et al., (2000) J.Abн.Ch.Psych.,543-53)

- ◆ I 3 gruppi che hanno usufruito della terapia MTA hanno ridotto in modo simile, il senso di disciplina inefficace.
- ◆ Nessuna differenza è stata rilevata tra i 4 gruppi MTA per quanto riguarda:
 - le strategie educative positive (migliorate)
 - lo stress genitoriale (migliorato)
 - la depressione materna (rimasta uguale)
 - il livello di conflitti coniugali (rimasto uguale)





Fattori che possono influenzare l'intervento di PT

- ◆ La presenza di disturbi psicopatologici e depressione materna aumenta il rischio di drop-out al trattamento
- ◆ Madri ADHD: limita l'efficacia dell'intervento; se le madri ricevono adeguata attenzione clinica (anche con farmaci), i bambini traggono beneficio dal PT



- ◆ Cognizione genitoriale: bassa stima di sé nelle madri, bassa efficacia genitoriale nei padri, è spesso associata a scarsa risposta agli interventi di supporto comportamentale, farmacologico, e combinato.
- ◆ Conflitto parentale limita i risultati del PT (o scarso coinvolgimento del padre)



Confronto tra PT in età prescolare

Bor et al. 2002. JACP.

- ◆ PT di 12h vs PT di 14h + 3-4 incontri individuali
 - I due PT producono miglioramenti rispetto al WLC (lista d'attesa di controllo)
 - 80% di essi riportano miglioramenti clinicamente significativi
 - I due PT non differiscono nei risultati ottenuti
 - I genitori del PT breve riportano migliore senso di competenza ed efficacia.

Efficacia del PT

Il PT è più efficace se

1. Oltre all'ADHD si riscontrano nel bambino disturbi associati
 - Ansia o depressione (MTA Group, 1999)
 - ODD (Cunningham & Boyle, 2002)
2. Viene applicato quando il bambino è in età prescolare (Pilker et al 1996; Sonuga-Barke et al 2001)
 - Maggiore plasticità del comportamento infantile?





La nostra ricerca: linee guida del PT

Vio, C., Marzocchi, GM, Offredi, F, (1999). *Il bambino con Deficit di Attenzione/Iperattività. Diagnosi psicologica e formazione dei genitori*. Ed. Erickson (TN).



Le componenti essenziali del parent training

- Favorire la modifica di pensieri ed atteggiamenti non positivi al cambiamento
- Favorire una migliore gestione delle problematiche cognitive e comportamentali del ragazzo



Deve inoltre tener presente i seguenti suggerimenti:

- ◆ Il percorso formativo e il relativo materiale deve essere mediato da parole ed esempi concreti ricavati dai racconti dei genitori stessi;
- ◆ il genitore andrebbe aiutato ad analizzare i problemi del figlio e a ricercarne la soluzione;
- ◆ si deve prodigare per rendere esplicite le aspettative dei genitori;



- ◆ Deve favorire l'aiuto reciproco tra genitori, in modo tale che un problema risolto in modo positivo possa esercitare negli altri la curiosità e la ricerca dei motivi che hanno spinto verso la soluzione



La scelta metodologica del Parent Training prevede due momenti operativi

- ◆ Uno **informativo** relativo alle caratteristiche del bambino DDAI ricavate dalla letteratura;
- ◆ uno **formativo** che preveda da parte dei genitori la definizione dei comportamenti problema e la ricerca di soluzioni che ne favoriscano il cambiamento,



IL PERCORSO

- 1 - LA COMPRENSIONE DEL PROBLEMA**
(informazioni sul training, sul DDAI, questionari senso di efficacia e di soddisfazione)
- 2 - PREPARAZIONE DEI GENITORI AL CAMBIAMENTO** (discussione su atteggiamenti, credenze e comportamenti genitoriali)
- 3 - LA COMPLESSITA' DEL PROBLEMA**
(interazione fra caratteristiche del bambino, scelte educative e situazioni)

IL PERCORSO

**4 - SCELTE EDUCATIVE CHE
FAVORISCONO
L'AUTOREGOLAZIONE**

**5 - INDIVIDUARE I
COMPORTAMENTI NEGATIVI DEL
BAMBINO**

**6 - AMPLIARE IL PROPRIO
BAGAGLIO DI STRATEGIE**





IL PERCORSO

7 - AGIRE D'ANTICIPO E CON UN PIANO IN TESTA

8 - IL GENITORE COME ABILE SOLUTORE DI PROBLEMI)

9 - UN BILANCIO DEL LAVORO SVOLTO



Primo incontro

La comprensione del problema

Obiettivi

- ◆ Fornire corrette e dettagliate informazioni sul DDAI
- ◆ Definire gli obiettivi (cosa si può fare con bambini DDAI) degli incontri





Secondo incontro

Preparazione dei genitori al
cambiamento



- ◆ Creare un inventario circa i pensieri, comportamenti e attribuzioni dei genitori rispetto ai figli (definizione di giudizi e comportamenti positivi) esempio....





COSA DOVREI PENSARE...



- ◆ Molti dei suoi comportamenti disturbanti non sono intenzionali
- ◆ non importa trovare le responsabilità, sono più importanti le soluzioni
- ◆ non è solo colpa mia se lui si comporta così
- ◆ non posso lasciare che lui faccia ciò che vuole
- ◆ devo iniziare a insegnargli come comportarsi, tenendo conto che servirà più tempo, pazienza ... e una consulenza

ALCUNI COMPORTAMENTI POSITIVI



- ◆ I comandi devono essere brevi, semplici e specifici
- ◆ è necessario prestare molta attenzione ai comportamenti positivi
- ◆ la gratificazione va data in modo ampio e subito dopo l'azione del bambino
- ◆ bisogna ignorare i comportamenti lievemente negativi
- ◆ non bisogna perdere il controllo del ragazzo
- ◆ è necessario essere da modello e supporto per risolvere i problemi
- ◆ bisogna essere coerenti nelle gratificazioni e nei contratti comportamentali
- ◆ è importante stabilire e far rispettare delle regole di comportamento: poche, comprensibili e accettate



Terzo incontro

La complessità del problema



Obiettivi

- ◆ Aiutare i genitori a identificare le specifiche caratteristiche del figlio (riprese anche dal caso prototipico)
- ◆ Illustrare (con esempi) lo stretto rapporto tra caratteristiche del figlio, dei genitori e delle situazioni contingenti
- ◆ Proporre un metodo di analisi delle situazioni problema utile a identificare i fattori che favoriscono l'instabilità comportamentale del figlio (es. antecedenti, conseguenze)

Una precisa analisi della

situazione: rifiutarsi di fare una cosa richiesta dai genitori



◆ Antecedente

- ◆ La camera è in disordine e la mamma chiede al bambino di aiutarla a ...

• Comportamento

- Il bambino risponde di non voler aiutare la mamma

• Conseguenze

- La mamma si arrabbia e punisce il figlio



Quarto incontro

Scelte educative che favoriscono
l'autoregolazione

Obiettivi

- ◆ Comprendere l'importanza di un contesto prevedibile: le regole in famiglia, le routines, la gestione dell'informazione di ritorno
- ◆ Spiegare l'uso delle gratificazioni come rinforzo di azioni positive non ancora consolidate nel patrimonio comportamentale del bambino
- ◆ Implementare la tecnica del “tempo privilegiato” come spazio per un'interazione positiva con il figlio







Quinto incontro

Individuare i comportamenti negativi
del bambino



Obiettivi

- ◆ Individuare le azioni palesemente negative del figlio (e perciò indesiderabili)
- ◆ Differenziare le reazioni dei genitori in base alla gravità dei comportamenti del figlio
- ◆ Introdurre la punizione e l'ignoramento come procedure di reazione alle azioni del bambino
- ◆ Sottolineare l'opportunità di fornire al bambino modelli di comportamento positivo



Definizione di punizione

- ◆ Qualsiasi conseguenza per il bambino che riduca la probabilità che si ripeta il comportamento a cui viene applicata; se la conseguenza decisa dal genitore per il bambino che si è comportato negativamente risulta spiacevole per lui e dimostra di poter diminuire la probabilità che il comportamento negativo si ripresenti, allora quell'evento può essere considerato una punizione



La punizione si può attuare

- ◆ Sottoponendo il bambino a una situazione che si è constatata per lui spiacevole (ciò che comunemente si intende per punizione)
- ◆ Togliendo al bambino delle cose piacevoli (in questa categoria rientrano le procedure del costo della risposta e di timeout)



Sesto incontro

Ampliare il bagaglio di
strategie educative

Obiettivi

- ◆ Verificare l'efficacia delle proposte educative presentate nell'incontro precedente
- ◆ Proporre altri due modi di reagire alle azioni negative del figlio: applicare il costo della risposta alle azioni lievemente negative e utilizzare il timeout per quelle gravemente negative
- ◆ Presentare la possibilità di premiare l'impegno del bambino favorendo l'acquisizione di comportamenti positivi per lui nuovi





Strategie educative

- ◆ Il Costo della risposta
- ◆ timeout
- ◆ rinforzare comportamenti positivi nuovi
- ◆ ignoramento
- ◆ tempo privilegiato



Quando applichiamo il costo della risposta

- ◆ Si deve riportare nello schema di pag. 131 del manuale del Parent training: il comportamento negativo, il comportamento sostitutivo, il privilegio tolto, la reazione del bambino



Il timeout

- ◆ La procedura di timeout prevede di far sedere il bambino su di una sedia, zitto e senza muoversi per alcuni minuti (2 –3), senza che si impegni in nessuna attività.
- ◆ Passi specifici necessari alla procedura:
 - 1- fare una richiesta al bambino
 - 2- se il bambino non fa ciò che gli si viene richiesto, dare un avvertimento e rendere esplicito il comportamento che si desidera che lui metta in pratica



- 3- se il bambino comunque non fa ciò che gli è stato richiesto, lo si accompagna alla sedia e si comincia a contare il tempo...
- 4- in ogni caso il bambino deve rimanere sulla sedia per tutto il tempo stabilito e non deve mai avere il potere di interrompere la procedura
- 5- se il bambino riesce a stare il tempo richiesto dal genitore tranquillo sulla sedia, far terminare la procedura e riformulare di nuovo la richiesta a cui il bambino non voleva obbedire: se il bambino esegue correttamente, rinforzare la sua azione; se rifiuta ancora reimpostare la sequenza.



Come rinforzare comportamenti positivi nuovi

- ◆ Il genitore dovrebbe fornire esempi di comportamenti positivi che il figlio possa adottare in alternativa
- ◆ Utilizzo della tecnica del raggiungimento di “mete parziali” (concatenamento)



Settimo incontro

Agire d'anticipo con un piano in testa



Obiettivi

- ◆ Far acquisire ai genitori un ruolo attivo attraverso un'analisi attenta degli antecedenti del comportamento negativo così da agire d'anticipo (azione di contenimento)
- ◆ Acquisire la capacità di strutturare piani d'azione per fronteggiare le manifestazioni comportamentali negative del figlio



- ◆ Motivare i genitori a utilizzare un piano di soluzione dei comportamenti problema fornendo al bambino un modello di comportamento corretto
- ◆ Riproporre il piano come strategia globale e nelle sue singole parti
- ◆ Spingere i genitori a cercare di individuare quali abilità richieste dalla strategia siano più carenti nel bambino



Per agire d'anticipo e con un piano in testa

- ◆ Devo capire bene la natura del problema e formulare l'obiettivo da raggiungere
- ◆ Devo pensare a tante possibili soluzioni per affrontare il problema
- ◆ Bisogna considerare con attenzione tutte le soluzioni alternative
- ◆ Bisogna formulare un piano preciso e dettagliato che mi permetta di risolvere il problema
- ◆ Devo verificare se ho eseguito correttamente il mio piano



Ottavo incontro

Il genitore come abile solutore di problemi

“Coping modeling”



- ◆ Il genitore può fare da modello utilizzando il piano di soluzione per prendere decisioni in qualsiasi contesto, anche quando non riguardano situazioni difficili
- ◆ Per le situazioni problematiche che riguardano genitore e figlio è importante che man mano che il bambino prende confidenza con il piano di soluzione, la guida dell'adulto nell'applicazione della sequenza si faccia via via meno esplicita e diretta
- ◆ Il bambino, una volta padrone della tecnica, dovrebbe essere invitato a utilizzarla sempre



Nono incontro

Un bilancio del lavoro svolto



Obiettivi

- ◆ Fare una revisione delle tecniche cognitive e comportamentali presentate nel percorso
- ◆ Riflettere sui cambiamenti ottenuti nel comportamento del bambino e sui mezzi utilizzati
- ◆ Stabilire in quali ambiti il cambiamento del bambino si è stabilizzato e dal controllo esterno si è passati ad una efficace autoregolazione
- ◆ Cercare di individuare i comportamenti indesiderati più resistenti e individuare nuove strategie da attuare



- ◆ Fare un quadro realistico delle aspettative per il futuro
- ◆ Identificare e valutare i cambiamenti rilevati dai genitori in loro stessi e nel figlio



Quale percorso abbiamo compiuto

- ◆ Perché mio figlio si comporta così?
- ◆ Il genitore: cosa pensa e come agisce rispetto al bambino?
- ◆ Cosa potrebbe cambiare nei suoi pensieri e nelle sue azioni per aiutarlo?
- ◆ Il bambino: com'è, quali sono i suoi punti di forza e di debolezza?
- ◆ Le situazioni: cosa accade precisamente, come individuare gli antecedenti, comportamento problema e conseguenze?



Come agire nell'ambiente familiare?

- ◆ Quali scelte educative possono aiutare il figlio? (ambiente prevedibile, regole stabili e rispettate, tempo privilegiato da passare con i genitori...)



Una riflessione sui comportamenti del bambino

- ◆ I comportamenti negativi: sono tutti ugualmente gravi?
- ◆ E' corretto reagire a tutti allo stesso modo?
- ◆ Forse, azioni di gravità diversa richiedono conseguenze diverse
- ◆ Possono essere utili vari modi di reagire a comportamenti problematici: più ne conosciamo meglio è



Ma c'è anche un modo per “prevenire” i problemi

- ◆ Agire d'anticipo e con un piano (efficace) in testa
- ◆ Il genitore può essere un modello di comportamento corretto e di pensiero efficace.



Cosa si è modificato nel bambino?

Cambiamenti micro:

comportamento problema - scelta educativa dei genitori

Come è adesso il comportamento del bambino



- ◆ Cambiamenti macro: ambito comportamentale, costituito da cambiamenti micro, nel quale si sono verificati un certo numero di cambiamenti.

Sperimentazione



Questionari SDAI e SDAG

Questionari Senso di Competenza e di Efficacia
del ruolo genitoriale.

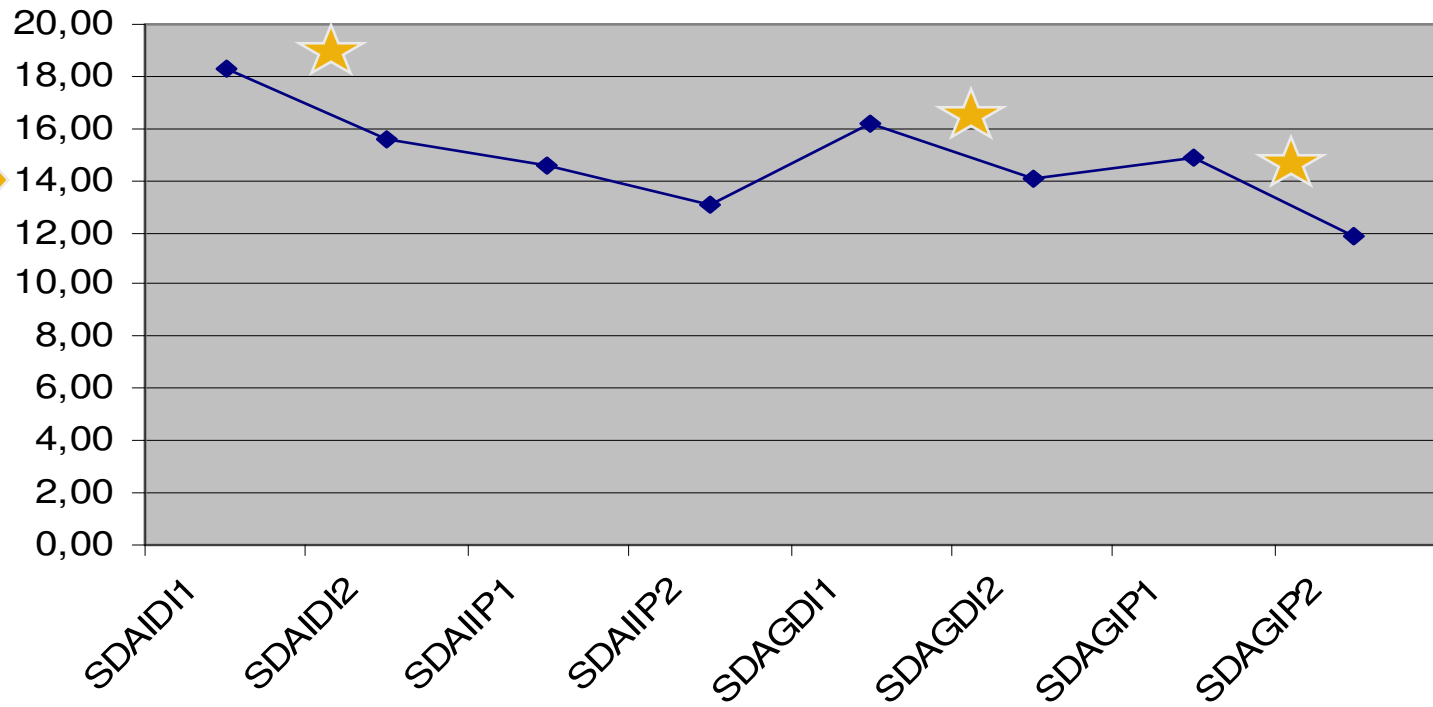
Risultati della sperimentazione



Statistiche per campioni appaiati							
		Media	dev. St.	N	t	df	Sig. (2-cod
	SDAIDI1	18,32	4,95	28			
	SDAIDI2	15,61	5,96	28	2,96	27	0,01
	SDAIIP1	14,61	6,58	28			
	SDAIIP2	13,04	6,66	28	1,56	27	ns
	SDAGDI1	16,17	3,73	35			
	SDAGDI2	14,06	3,37	35	3,57	34	0,001
	SDAGIP1	14,83	3,55	35			
	SDAGIP2	11,86	3,36	35	4,37	34	0,000
	SODD1M	34,47	5,81	32			
	SODD2M	38,75	5,36	32	-4,75	31	0,000
	SODD1P	34,96	4,63	26			
	SODD2P	37,69	5,02	26	-2,99	25	0,006
	EFFIC1M	23,78	3,94	32			
	EFFIC2M	25,34	4,59	32	-2,22	31	0,034
	EFFIC1P	25,27	3,31	26			
	EFFIC2P	25,38	4,38	26	-0,19	25	ns

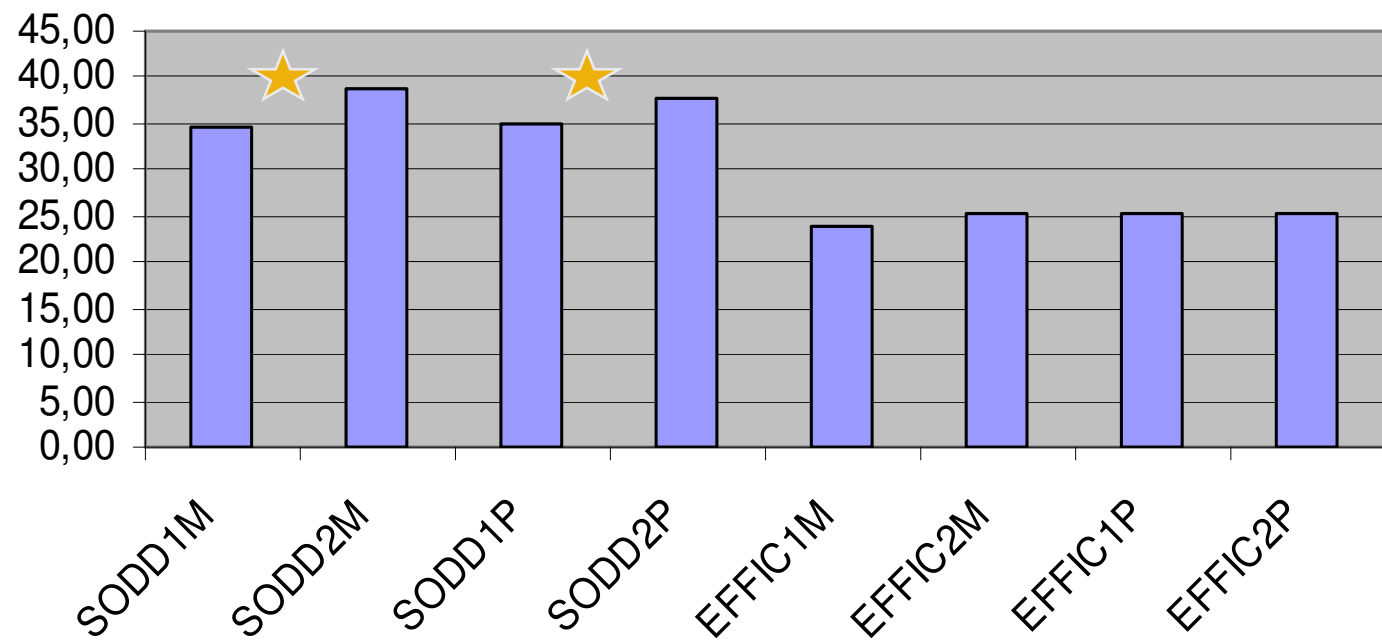


questionario SDAI E G (Prima e Dopo PT)





senso di competenza



Conclusioni



Insegnanti: rilevano cambiamenti significativi nella componente “disattenzione” del Disturbo

Genitori: rilevano cambiamenti significativi in entrambe le dimensioni.

Conclusioni

La percezione di efficacia educativa e il senso di soddisfazione nei genitori sembra presentare una caratterizzazione:

Madri esprimono una valutazione di queste dimensioni indipendentemente dalla valutazione espressa dagli insegnanti (SDAI)

Padri: si sentono più efficaci e maggiormente soddisfatti in relazione inversamente proporzionale al giudizio di gravità dei sintomi espresso dagli insegnanti

Il senso di soddisfazione aumenta in entrambi i genitori dopo PT; non il senso di efficacia



Conclusioni



Insegnanti sembrano mantenere la loro valutazione nel tempo in entrambe le dimensioni del Disturbo

Genitori: considerano le due dimensioni in modo diverso, e sembrano meglio in grado di intervenire sulle componenti di irrequietezza motoria del figlio

Conclusioni



Non si evidenziano differenze significative tra gruppo di bambini sottoposti a training autoregolativo rispetto ai soggetti il cui intervento si è limitato ai genitori.

Questo dato però va meglio controllato:

I bambini con Training autoregolativo migliorano in modo significativo le prestazioni nelle prove attentive.